

BRESCIA E PROVINCIA

La ricerca

L'analisi demografica realizzata da Pensionati Cisl e Cisl Brescia con Elio Montanari

Brescia fra vent'anni: anziani raddoppiati e sempre più fragili

Le sfide da affrontare

Giovanna Mantelli, Fnp Cisl: «Non si sta elaborando nessuna strategia specifica per gestire il cambiamento»

Antonio Borrelli
antonio.borrelli@teletutto.it

■ Nei prossimi vent'anni la provincia di Brescia sarà più anziana e fragile. Sarà una società nella quale i grandi anziani saranno raddoppiati rispetto a quelli attuali. Brescia è pronta ad affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione? È questa la domanda che la Federazione Nazionale Pensionati della Cisl provinciale si è posta quando ha deciso di commissionare ad Elio Montanari (che si occupa anche della nostra Qualità della vita) una ricerca sugli scenari demografici e sociali futuri nel Bresciano.

Cambiamenti. E l'analisi ha restituito una prospettiva distopica - con meno bambini, meno giovani e molti più over 65

e over 80 - nella quale i numeri che fotografano i cambiamenti demografici devono imporre già oggi una riflessione che non può più essere rinviata e che deve coinvolgere l'intera società, soprattutto perché il declino demografico è destinato a durare e a intensificarsi nel futuro.

Basti pensare che nel 2002 c'erano 119 over 65 ogni 100 under 15, mentre all'inizio del 2024 si è arrivati a 177 anziani ogni 100 giovani. E considerando che dal 2012 al 2024 l'indice di vecchiaia è aumentato mediamente di 4 punti ogni anno, la quota 200 (due anziani per ogni under 15) non è così lontana.

A confermarlo sono le proiezioni sui dati Istat: perché è pur vero che il primo gennaio del 2042 la popolazione bresciana dovrebbe crescere di oltre 23mila persone (pari a un milione 285mila 777 residen-

ti) ma la parte attiva (15-64 anni) si ridurrà, le persone fino ai 15 anni caleranno del 7% e gli over 65 aumenteranno del 40,5%. In 18 anni, insomma, la fetta di chi ha almeno 65 anni passerà dal 22,8% dell'intera popolazione odierna al 31,4% di quella futura.

Problemi. «La Federazione Pensionati della Cisl si è mossa spinta da una forte motivazione - spiega la segretaria generale di Fnp Cisl Giovanna Mantelli - : oggi tutti i sociologi e politici parlano di inverno demografico, ma non si sta elaborando alcuna strategia in ottica futura. La riflessione però non può più essere rinviata e deve coinvolgere l'intera società. Bisogna immaginare qualcosa di diverso rispetto alle Rsa o all'assistenza per gli anziani attuale, altrimenti non ne usciamo soprattutto perché il declino demografico è destinato a durare e a intensificarsi nel futuro».

All'orizzonte i problemi sono sanitari, economici e sociali. «Con la progressiva riduzione dei fondi per le cure socio-assistenziali - continua Mantelli - come faranno i comuni quando si ritroveranno davanti simili numeri? Ci fanno vivere di più ma se non c'è

LA PROSPETTIVA

Verso il secolo di vita. Gli over 80, nel 2042, costituiranno il 10% della popolazione provinciale, mentre, secondo le stime Istat, nei prossimi vent'anni quasi raddoppia il numero degli over 90. «I conti sono semplici - scrive Montanari nella ricerca "Senza rete" che ha realizzato per i Pensionati Cisl e Cisl Brescia - : tra il 2024 e il 2042 la popolazione aumenta di 23.506 persone, che è la differenza tra +116.553 anziani, -81.621 persone da 15 a 64 anni, il blocco centrale della popolazione, e -11.426 dei giovani da 0 a 14 anni».

Scenari.

«La demografia - spiega Cisl Brescia - è un vettore di trasformazioni sociali che investono le questioni della crescita economica e gli stessi comportamenti sociali. È lo scenario di tutti gli scenari. Gran parte del sistema sociale e pensionistico si regge su una distribuzione delle classi di età che premia la fase produttiva della vita e rende marginali le altre parti della curva demografica. Questo meccanismo non regge più».



La vita si allunga. Sempre più persone si avvicinano al secolo

un contesto adeguato né la possibilità di curarsi, tutto il peso finirà sugli Enti locali». Gran parte del sistema sociale e pensionistico italiano, inoltre, si regge su una distribuzione delle classi di età che premia la fase produttiva della vita e rende marginali quelle che riguardano i giovani non ancora entrati nel mondo del lavoro e gli anziani.

Ma l'invecchiamento della popolazione e la riduzione della natalità stanno progressiva-

mente erodendo il sistema. «Le trasformazioni della struttura demografica producono squilibri generazionali che costituiscono un freno alla crescita economica e alla sostenibilità del sistema di protezione sociale del nostro Paese» si legge nella relazione introduttiva dell'indagine, che ora finirà sui tavoli degli attori istituzionali, sociali e sanitari del Bresciano come strumento per interpretare e affrontare il futuro. //

«Il futuro si prospetta senza rete e con poche risorse»

Il convegno

Renzo Rozzini, geriatra Poliambulanza: «Dobbiamo parlare di bisogni degli anziani»

■ «L'analisi di Elio Montanari non lascia scampo». A dirlo è il segretario territoriale della Cisl di Brescia Maria Rosa Loda durante il convegno di presentazione della ricerca, giovedì al Centro Paolo VI. «Senza rete e con poche risorse è la condizione in cui rischiamo di trovarci nei prossimi anni», ha aggiunto. L'unione di denatalità e aumento della popolazione anziana potrebbe mettere in crisi i sistemi sociale, previdenziale e sanitario, col rischio, ha ammonito il segretario generale della Fnp Cisl di Brescia Giovanna Mantelli, che a pagare siano soprat-

tutto i più deboli: «È necessario provvedere al più presto ad una riorganizzazione dell'intero sistema - ha detto -, ripensare il sistema e il portafoglio dei servizi in modo strutturale e duraturo».

Per la presidente dell'Associazione comuni bresciani Cristina Tedaldi occorrerà anche a livello comunale «creare servizi per l'età della popolazione che abbiamo di fronte e per cercare di invertire la rotta della denatalità». Servizi che anche i Piani di zona dovranno predisporre a partire da «un'attenzione specifica sui territori, anche piccoli», ha detto Giacomo Signoroni, direttore dell'Azienda sociale consortile per i Servizi alla persona Brescia Est Ambito 3.

Assistenza. «Che la popolazione invecchi e si sopravviva di più è un dato positivo, a cui contribuiscono la qualità delle cure erogate e dell'assisten-



Il confronto. Il convegno «Senza rete» al centro pastorale Paolo VI

za: il dato negativo è però la denatalità», ha commentato il direttore generale di Ats Brescia Claudio Vito Sileo, che ha poi illustrato i possibili impatti del fenomeno sul sistema sanitario: «Il grande obiettivo che il sistema sanitario oggi deve porsi non è aspettare l'anziano quando ha già sviluppato patologie croniche, ma agire precocemente per ritardarne l'insorgenza - ha detto -. Senza azioni preventive o aumento dell'offerta tra vent'anni l'impatto sui servizi di ricovero, ambulatoriali e residenziali sarà devastante. Oggi in media la popolazione curata da un medico di medicina generale con circa 1.500 assistiti è composta per il 26% da persone tra i 60 e gli 80 anni, il 7% dagli 80 in avanti e l'1% sopra i 90 anni: se oggi già ha un carico di lavoro impegnativo, con l'aumento della popolazione anziana anche il suo impegno sarà più

pressante. Abbiamo calcolato che nel 2034 avremo 20mila persone in più con ipertensione arteriosa, 5.000 diabetici in più e 10mila persone in più con problemi cardiovascolari». Secondo il direttore del dipartimento di Medicina e Geriatria di Fondazione Poliambulanza Renzo Rozzini per interventi mirati «dobbiamo cominciare a parlare in termini più precisi dei bisogni degli anziani, categoria di persone complessa». L'invecchiamento della popolazione cambierà la società, ha sottolineato la sociologa Elisabetta Donati: «Diventare ed essere persone anziane è influenzato dal contesto in cui si vive ma anche dal significato che diamo a questa età della vita - ha spiegato -. La mia idea di riferimento è la fioritura delle persone in ogni età della vita mantenendo relazioni con il mondo». //

MARCO PAPETTI